CITTÀ DI TRANI

IL SINDACO

Trani 23 settembre 1885

1

Carissimo professore,

sono il nuovo Sindaco di Trani, dove Ella per più volte venne Tanto Tanto onorato —

Pare che nel Palazzo di Città il Sindaco abiti da forse dopo circa 40 anni — : allora che l'anti-governo che poteva, poveretto con i comuni nelle dimostrazioni comunali, ora sono le esigenze che i governi d'allora (ero più che vendenne) hanno acquisti in quelli luoghi tormentosi decenni a portarli a pubblica dimostrazione fuori partito che —, come a Trani —

Noi dobbiamo non defraudare le nostre operative d'incarico o d'opportunità nelle leggi — Ti abbraccio

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28 febbraio 1985

Caro Garibaldi,

ti accludo copia della lettera a Bonifacio, con l'emendamento che suggerirei a titolo indicativo.

Ti prego di esaminarlo e se ti convince di sostenerlo, con le eventuali modifiche migliorative che credi.

Le legge che il Ministero finora invoca per rifiutare la qualifica di agenti di P.S. alle guardie venatorie è il T U 31.9.1907 n.690 ed il relativo regolamento 20.6.1909 n. 666. Siamo in piena archeologia!

Cordialmente

(Francesco De Martino)

****

Sen. Renato Garibaldi
Senato della Repubblica

R o m a

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28 febbraio 1985

Caro Bonifacio,

dopo aver visto il testo della legge mi sono ancor più convinto dell'opportunità di regolare la posizione delle guardie venatorie dipendenti dalle provincie e delle categorie analoghe.

L'articolo 5 conferisce la qualifica di agente di polizia giudiziaria ed eventualmente quella di agenti di PS al personale della polizia municipale. Tale stato giuridico va riconosciuto a tutti i vigili, che hanno già le funzioni di polizia giudiziaria a norma di una legge, come è per le guardie venatorie.

Suggerisci perciò un emendamento all'art.13, che sancisca tale principio.

Cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

^^^^

Sen. Francesco Paolo Bonifacio

Senato della Repubblica

Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA

EMENDAMENTO

articolo 13 dopo le parole " di cui sono titolari" aggiungere: in esse comprese le funzioni di tutela ecologica, di vigilanza sull'esercizio della caccia ed ogni altra che implichi l'applicazione di sanzioni penali per trasgressione di leggi e regolamenti relativi a materie rientranti nella competenza, anche delegata, dei suddetti Enti.

NUOVO CAPOVERSO DOPO IL PRIMO

Per lo stato giuridico del personale si applicano le disposizioni dell'articolo 5

5

A. N. P. I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

ENTE MORALE D. L. 224 DEL 5-4-1945

SEZIONE COMUNALE DI GENOVA-SESTRI

Protocollo N. _____

GENOVA-SESTRI 28 novembre 1985

SEZIONE COMUNALE
VIA SESTRI, 15 NERO

VIA SESTRI, 15 NERO — TEL. 67 21 71

Oggetto: **TAVOLA ROTONDA CON LE FORZE POLITICHE NAZIONALI -**

On.le Giancarlo Paietta

On.le Benigno Zaccagnini

→ On.le Francesco De Martino

On.le Oddo Biasini

On.le Aldo Bozzi

LORO SEDI

Onorevoli,

l'A.N.P.I. di Sestri Ponente ha bisogno della Vostra collaborazione e Vi invita a Sestri Ponente (GE).

1943 - 1945 Abitanti 41500

1985 " 70000 (Circa)

C.L.N. 1 di Delegazione

C.L.N. Aziendali 13

Brigate Partigiane 3 (ALPRON - LONGHI - SORDI)

Gruppi gappisti 3

Caduti per la Libertà 110

Medaglie d'oro 2

Medaglie d'argento 8

Questo il contributo dato da Sestri, dalle sue forze politiche, dalla sua popolazione alla lotta di liberazione.

./.

Pace

Democrazia

Ripresa economica

Questi gli argomenti dibattuti nel corso del nostro XII Congresso conclusosi con un Comitato Direttivo rinnovato, e rappresentante di tutte le forze politiche - sociali e culturali che contribuirono alla lotta di Liberazione.

Le nostre iniziative sono orientate in particolare verso le scuole, le forze militari e le forze politiche.

Unanime è stata la richiesta, al nostro Congresso, per una tavola rotonda da farsi, attorno a metà Gennaio (16 gennaio 1944 vennero fucilati in Piazza Baracca a Sestri 4 partigiani) con rappresentanti nazionali delle forze politiche legate alla Resistenza.

Gli argomenti del dibattito rimangono gli stessi del nostro Congresso a cui si aggiunge la difesa del Paese e l'isolamento delle forze fasciste ovunque siano rappresentate come tali.

Vogliamo sperare che i Vostri impegni e lo spirito antifascista sia tale da garantire la Vostra presenza.

Seguirà a giorni una nostra telefonata per la conferma.

Sinceramente.

La Segreteria

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

CIRCOLO "GIUSTIZIA E LIBERTÀ"
Roma - Via Andrea Doria, 79
Telefono 31[illegible]89

Roma, 21 novembre 1985

On. Senatore Prof. FRANCESCO DE MARTINO

On. Senatore GIUSEPPE FIORI

Senato della Repubblica ROMA

A nome del Circolo "Giustizia e Libertà" ringrazio Loro vivamente per aver accettato di presentare, nella sede di questo Circolo che si onora di avere fra i propri fondatori Emilio Lussu, il libro "Il Cavaliere dei Rossomori".

La presentazione, come concordato, avrà luogo alle ore 18 di giovedì 5 dicembre p.v..

Sarebbe opportuno che l'editore facesse partecipare un suo incaricato, recando seco, per la vendita, un certo numero di copie del libro.

Fra giorni faremo avere Loro alcuni biglietti di invito.

Sarà presente Joyce Lussu.

Con i migliori saluti.

Il Presidente
(Avv. Luigi Cavalieri)

HOTEL DE LONDRES Y DE INGLATERRA
Zubieta, 2
Teléfono (943) 42 69 89 - Telex 36 378 LOND E
20007 SAN SEBASTIAN

8

25-9-85

Caro professore,

anche a San Sebastiano, dove
raggiungo la RAI e la SACIS al locale
Festival del cinema con un film molto
importante nella lotta alla droga,
tu sei presente -

Su una libreria vicino alla Uni-
versità sono esposti i due Tuoi volumi
sulla storia economica dell'antica Roma.
Dirti che ho ricevuto una forte emo-
zione è dirti poco --

Un abbraccio dal tuo sempre aff.mo

Mario Alì

P.S. So che Maffeo ci attende!

Registro Mercantil de Guipúzcoa, Tomo 14, Folio 191, Hoja 911
C.I.F.-A. 20011748

Fédération Internationale des Étudiants
"CORDA FRATRES"
CONSULAT DE BARCELLONA (Sicilia)

Barcellona, li 19 sett.1985

Via Dante, 15 - Tel. (090) 9702282

N. 45/85 di Protocollo

OGGETTO:
Musicista barcellonese
Placido Mandanici
Ringraziamento

Ch/mo Prof.On.Sen.Francesco De Martino
- Senato della Repubblica -
R O M A

Facendo seguito a nostra precedente richiesta del 29/7/85 avente per oggetto il compositore barcellonese a margine indicato, ci é gradito comunicarLe che il Conservatorio napoletano ha ottemperato alla nostra richiesta e, pertanto, Le esprimiamo i più sentiti ringraziamenti per il Suo autorevole quanto gentile intervento.

E' nostro intendimento procedere, nel tempo, a qualcosa di sostanzioso per un "revival" del nostro concittadino ingiustamente dimenticato.

Grazie ancora, On.Ch/mo Sen., e distinti ossequi ed auguri per la Sua attività di parlamentare e di maestro del diritto che onorò il nostro Ateneo.

IL SEGRETARIO
(Ing.Dr Prof.Pippo Genovese)

IL CONSOLE DIRETTORE
- Magistrato -
(Dr Franco Cassata)

10

Torino, 3 luglio 1985

Caro De Martino,

faccio riferimento alla mia del 26 u.s. in cui ti informavo, molto succitamente, sul lavoro per l'Editore Rizzoli. Adesso sono a pregarti di volermi chiarire un punto dell'articolo di Nenni, I comunisti all'ora del successo, "Avanti!", 26 maggio 1963, in cui sei personalmente citato.

E cioè, sul problema dell'alternativa alla DC l'articolo riporta: "A tale proposito Ingrao [al CC del PCI] ha esplicitamente detto, a dispetto di tanti chierichetti, che i comunisti sono disposti a discutere 'la proposta avanzata da Nenni e da De Martino', anche se poi ha subito avanzato la condizione pregiudiziale dei legami di solidarietà verso i paesi comunisti senza indicarne i termini e i limiti".

Puoi darmi qualche indicazione su tale "proposta" per redigere una nota? Grazie.

Con le più fraterne cordialità.

(Domenico Zucàro)

tuo Domenico Zucàro

Dr. Domenico Zucàro
Via Omegna, 17
10145 T o r i n o



Sen. Francesco De Martino

Senato della Repubblica

Palazzo Madama

00186 R O M A

Dr. Domenico Zucàro - Via Omegna, 17

10145 T o r i n o

12



7 aprile 1985. Buona pasqua. Suo tomi m

13

27 marzo 1985

Caro amico,

in queste ultime settimane, con molti dei fuorusciti italiani a Parigi, abbiamo drammaticamente discusso dell'uccisione di Pedro Greco, a Trieste, mentre tornava dall'esilio. Pour cause, ne abbiamo discusso: Pedro ha tentato di ritornare, lo hanno ammazzato. Tutti noi vogliamo tornare... Certi settori della magistratura e della polizia, con l'uccisione di Pedro ci hanno dato una risposta anticipata. A noi é sembrato che i mandanti di quest'assassinio potessero essere identificati in quei politici e in quei giudici che instancabilmente intossicano la stampa e i rapporti internazionali fra Stati, inventando che da Parigi si intessono intrighi terroristici e mene insurrezionali. Comunque, al di là delle responsabilità in questa morte, é certo che molti sono ancora coloro che non vogliono accettare di procedere sul terreno della pacificazione in Italia.

Ora, la morte di Pedro Greco é imperdonabile. Non é con dei discorsi politici che ne dimenticheremo il dolore e l'avvertimento. Eppure essa é anche sintomo, ci sembra, delle contraddizioni che la proposta del ritorno, che da tempo presentiamo e che tutti fingono di ignorare, sta invece effettualmente determinando. Intendiamo: ritorno dei fuorusciti al loro paese, ritorno dei carcerati alle loro famiglie, e soprattutto ritorno di una generazione alla vita civile ed alla lotta politica. Pedro aveva tentato di ritornare: lo hanno ucciso. Noi vogliamo rientrare: non abbiamo altra risposta da attenderci da parte dello Stato? Per parlare di dissociazione senza pentimento, alcuni di noi hanno, negli anni più terribili della repressione, dovuto attendere che un giudice irresponsabile ed impunito mandasse il giovane Soldati a farsi uccidere a Cuneo. Perché solo l'indignazione rende aperte le intelligenze ed irrestibile la necessità di comprendere i bisogni? Per parlare di ritorno, sarà stata forse inutile anche la morte di Pedro?

Il tema del ritorno é, non occorre dirlo, tutto politico - ma anche singolarmente impolitico. E' tema del ritorno di una generazione alla vita civile nel proprio paese. Non é quindi un problema esclusivamente giudiziario: come sarebbe possibile affidarne la soluzione ad una magistratura spesso travolta da avventurismo inquisitorio e colpevole di eccessi punitivi? I limiti che la legittimità pone alla legalità sono stati cancellati - potremo più chiedere agli operatori della legalità una qualche sensibilità alla legittimità democratica? Non é neppure, questo del ritorno, un tema che si possa esclusivamente affidare ai politici dei partiti del sistema costituzionale. Su questo tema essi sembrano infatti bloccati da una specie di riflesso della pur defunta "unità nazionale" e da un paralizzante reciproco scarico di responsabilità - cio' ha come premio la subordinazione del politico all'estremismo delle più repressive corporazioni, giudiziarie e no, quando non configuri un puro e semplice rigurgito reazionario.

In queste condizioni il tema del ritorno, nella sua profonda politicità, appare dunque come singolarmente impolitico. Puo' solo essere affidato a tutti gli uomini di buona volontà che vivono fuori e dentro le istituzioni -governative, partitiche, parlamentari, ecclesiali, giudiziarie, ecc. Percio', noi non chiediamo loro di unirsi sulla base della loro appartenenza istituzionale: noi chiediamo loro di operare unitariamente, con ragionevolezza ed onestà, al fine che una generazione possa rientrare nella vita civile e politica. Noi chiediamo loro di organizzare una proposta efficace che garantisca pacifiche condizioni di ritorno alla legalità democratica attraverso la dissoluzione di ogni legislazione eccezionale, attraverso atti d'amnistia ed ogni altro provvedimento giuridico atto a dissolvere la normativa dell'emergenza. Noi chiediamo loro di liberare troppi uomini "sepolti vivi" nell'ergastolo e di riaprire il dialogo con troppi giovani dimenticati nell'esilio. Noi chiediamo infine a tutti gli uomini di buona volontà di organizzare una forte pressione per l'impedimento di chiunque, facente parte degli apparati di giustizia o di sicurezza dello Stato, si ostini in cieche campagne di repressione giudiziaria e di intossicazione politica. Non é possibile accettare quest'ultimo feroce dono che il terrorismo politico fa allo Stato ed ai suoi organi di tutela e di difesa: la licenza di uccidere, oggi, in una fase di svuotamento dell'iniziativa terroristica e di sua incapacità di nuovamente attecchire in Italia: cio' equivale ad una sia pur miserabile banalizzazione della ragion di Stato ad opera di agenti fanatizzati - pericolosissima, tuttavia, per le conseguenze che puo' indurre.

Tutto questo é tanto più inaccettabile in quanto, in questi ultimi mesi, si sono potuti apprezzare tentativi giudiziari e politici di restaurazione di margini minimi, ed essenziali, della legalità. Non é anche contro questi segni ed aperture che l'assassinio di Pedro é stato ordinato? Questo mostruoso evento ha, nei confronti dei fuorusciti, il medesimo significato che hanno avuto, per esempio, i pervicaci sforzi di alcune mafie repressive per svuotare, se non annullare, gli effetti liberatori della nuova legge sulla carcerazione preventiva. Di contro, é sulla strada della restaurazione della legalità e del risanamento di una situazione profondamente corrotta dalle legislazioni dell'emergenza che si deve camminare. Per permettere il ritorno.

Sia chiaro: il ritorno, dei fuorusciti al loro paese, dei carcerati alle loro famiglie, di una generazione alla lotta politica, non rappresenterà certo la fine delle contraddizioni politiche che abbiamo ereditato dagli anni '70. Il ritorno non ha nulla a che fare con il pentimento; tanto meno ha a che fare con la trattativa individuale "in giustizia", con un certo losco utilizzo della dissociazione(senza infamia) e con tutta la panoplia delle deroghe allo Stato di diritto. Noi proponiamo piuttosto il ritorno come riapertura di tutte quelle lotte che rendono ricca una democrazia. Su questo sfidiamo i nostri interlocutori. Noi accettiamo le condizioni democratiche della lotta politica. Cosi' come

15

in Francia abbiamo saputo dare dimostrazione (e ne abbiamo ottenuto riconoscimento ai più alti livelli dello Stato) di un comportamento corretto nei confronti delle istituzioni del paese che ci ospita, cosi' faremo in Italia, nel paese che ci ostiniamo a ritenere la nostra patria, per il cui rinnovamento abbiamo lottato e continueremo a lottare. Sono i nostri interlocutori disponibili ad accettare questa sfida? O preferiscono invece, come troppe altre volte é avvenuto nella storia del nostro paese, nascondersi dietro legalistiche ipocrisie e cosi' motivare il rifiuto al dialogo? Altre volte appunto é avvenuto - ma le ridondanze di quest'assenza sono state terribili.

La morte di Pedro non chiude il tema del ritorno: anzi, lo riapre pesantemente. Per i fuorusciti, lo apre, radicalmente. In questi prossimi mesi si discuteranno nel Parlamento della Repubblica progetti di pacificazione e di uscita dagli anni di piombo. Noi sappiamo che in queste sedi di dibattito parlamentare sono presenti molti uomini di buona volontà - al di là della loro appartenenza partitica. Noi chiediamo che in tale occasione il problema del ritorno dei fuorusciti sia preso in considerazione con molta attenzione. Questo problema non puo' essere esorcizzato, né politicamente eliminato dal dibattito, come anche recentemente (in occasione della polemica sul viaggio a Parigi di De Michelis) si é irresponsabilmente tentato di fare. Fortunatamente, quell'altissima autorità della Repubblica che, anche su questo motivo, aveva, meschina, cercato motivo per la propria rielezione, sarà nel seguito della discussione intesa (con tutta probabilità) solo come parlamentare. Alcune più positive condizioni politiche per una riapertura attenta e preveggente del dibattito sono quindi preparate. Noi chiediamo dunque che il problema del ritorno dei fuorusciti sia considerato centrale nelle soluzioni legislative e politiche che si stanno costruendo per l'uscita dagli anni di piombo.

I fuorusciti vogliono tornare presto in Italia. Cosi' come vogliono vedere, presto, uscire dalle galere quegli infelici compagni che ancora vi stanno.

Cosi' come incominciamo ad intravvedere una generazione che é stata repressa e che si voleva cancellare dalla vita politica, - faticosamente ma sicuramente rientrarvi, per la trasformazione del nostro paese. Noi ricominciamo a sentire il respiro di speranza di moltissimi compagni.

Caro amico, noi speriamo che tu possa far parte di coloro che su questo tema del ritorno, dei fuorusciti al loro paese, dei carcerati alle loro famiglie, di una generazione alla lotta politica per la trasformazione, impegnano intelligenza e volontà.

Assieme a molti compagni ti saluto

Toni Negri

(Toni Negri)

I fòlli della politica

(Scherzo in Romanesco)

Destino dell'Italia è ricucire:
Mò che n'Europa cè e Rinnovamento,
I Craxi e i Longo se danno da fare
Pè Rimorchiare er vecchio Ordinamento
Ndòve er Programma è:"Destabilizzare"..

Tutto,perchè er Cow-Boi resti contento. I°
Lui ntànto cià la Libia da "Spugnàre";
Eppoi, da lì, attaccà er Bombardamento...
Perchè è l'Europa che vvò attraversare!
Pare che ciàbbia come appuntamento,
Che Dièn a Mosca,lo voglia aspettare!..

Questo è quer sogno che quei quattro quelli,
Vorebbero potè realizzare .
Pòi pare, che cè sia de mezzo Gèlli,
Che er Venerato li vòja aiutare ...

Quanto all'Italia che fà da Pedìna
Jàspetta come un posto, da HIROSIMA..

Fine

I°Nota: Reagan .

127 267

Lode a Craxi

Caro Craxi, mio grande amore
ci stai rubando le quaranta ore
già, che ci sei senza coscienza
rubaci pure la continuenza

Visto che sei senza pietà
rubaci pure l'anzianità e
se vuoi fare le cose serie
lasciaci pure senza ferie

Per migliorare la situazione
Togli di mezzo la liquidazione
se l'inflazione ancora dilaga
fregaci ancora la busta paga

E per dispetto ai sindacati
aumenta ancora i disoccupati
e perché Tutto sia normale
faci pagare anche l'ospedale

Perché ci sia un lieto fine
faci pagare le medicine

Per evitare ulteriori danni
in pensione mandaci ad ottant'anni
e quando avrai risparmiato d'avvero
farai dell'Italia un gran cimitero

Per gioia degli Alleati
manda in Libano i nostri soldati
e sì vero che Tutto finito
sarai ricordato come "Benito".

I Lavoratori

Ecco quanto si legge su un volantino ciclostile, che circola Tra le fabbriche e gli Uffici -
Quanto non si è scritto su i DC, che tanto hanno fatto male agli Italiani, ora si scrive su Craxi °/.

il quale certo con la sua risatina non sta salvando il Popolo Italiano, ma solo distruggendo quanto già fatto e dal Popolo e dallo stesso Partito Soc. Italiano, potrebbe essere il principio della fine e sarebbe una giusta e dura lezione a quanti fecero imboccare a Craxi la via dello sfascio.

Forse Voi potreste fare ancora qualcosa per salvare il salvabile.

19

Bettino Craxi
Presidente del Consiglio Roma

Mi unisco compiacimento della Direzione durata tua Presidenza e formulo sinceri auguri successo. Sono stato pienamente solidale tua saggia opera salvezza tante vite umane e con il fermo comportamento nelle vicende successive. I fatti recenti hanno mostrato in modo più chiaro i limiti dell'attuale alleanza di governo e consigliano di persistere nell'azione iniziata per il miglioramento dei rapporti a sinistra .Molto cordialmente tuo

F.D.M

AA.GG./1/15

20

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

IL VICE SEGRETARIO

00186 - *Roma.*
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Caro Francesco,

la Direzione del Partito, in una assenza, ha approvato nella sua settimana questo "Progetto di risoluzione" sugli indirizzi di politica internazionale del Partito. Solo ricordo ha approvato la quasi all'unanimità con due punti:

1) chiede che si elimini il termine "terrorismo" a proposito del conflitto medio-orientale

2) Chiede una riformulazione del capitolo relativo alla Alleanza Atlantica nel senso di uno Stato "Sudito" e di neutralità - Essi sono impegnati a sottoporgli delle formulazioni di compromesso - Per il resto l'accordo è pieno

Rotenburg

Bettini

Ti pago di persona avere le tue eventuali osservazioni per la prossima settimana perché vorrei poter trasmettere il testo per le delegazioni estere —